



CONSIDERAZIONI TECNICHE SULLE OPERAZIONI DI SOPRALLUOGO EDEGUITE DALLA P.G. SUL LUOGO DELL'OMICIDIO DI MEREDITH KERCHER.

Nell'interesse di Raffaele Sollecito e sui incarico del collegio della difesa di questi, ho esaminato i filmati delle operazioni di sopralluogo effettuate dalla P.G. sul luogo del delitto di Meredith Kercher in data 2-3 novembre 2007 e 18 dicembre 2007; ho altresì preso visione di altra documentazione cartacea attinente ed in particolare del verbale di sopralluogo, repertazione e sequestro, redatto dagli Agenti di P.S. del Servizio di Polizia Scientifica di Roma.

Preliminari considerazioni generali sul sopralluogo e note metodologiche.

Secondo la più comune definizione dottrinarica, il sopralluogo è quel complesso di operazioni aventi carattere di metodicità scientifica tendenti ad individuare, raccogliere e fissare tutti gli elementi utili alla ricostruzione dell'evento ed alla identificazione del reo.

Tralasciando i riferimenti normativi, prevalentemente regolati dagli artt. 348 e 354 del C.P.P. e rimanendo nell'ambito delle connotazioni tecniche, da un punto di vista di inquadramento generale le indagini di sopralluogo devono, come è noto e raccomandato nella relativa letteratura di merito, rispondere a precisi requisiti di metodicità, rigurosità, attenzione, accuratezza e standardizzazione, affinché i risultati ottenuti siano ineccepibili da un punto di vista tecnico e siano altresì verificabili, confrontabili ed approvati per un loro corretto utilizzo in ambito probatorio.

Le procedure operative del sopralluogo giudiziario, suddivise in generali (adattabili cioè ad ogni genere di reato) e speciali (proprie cioè di precise tipologie



di reati), presuppongono comunque una adeguata preparazione del team investigativo e quindi di una elevata competenza non solo in ambito investigativo, ma anche in vari settori tecnici e scientifici, il che non può prescindere anche dal possesso da parte degli operatori di adeguate e specifiche qualificazioni e riconoscimenti universitari (lauree, diplomi, ecc.) e professionali.

In ogni caso, sempre in linea generale, deve ritenersi un buon sopralluogo quello che viene eseguito:

- precocemente;
- in un'unica sessione;
- con strumenti e tecniche adeguate;
- senza limiti di tempo,
- e soprattutto:
- da un'unica e qualificata squadra di operatori.

Tutto ciò allo scopo di rilevare:

- cosa c'è;
- cosa manca;
- cosa dovrebbe esserci;
- ciò su cui focalizzare l'attenzione.

Su questi parametri si fonda un più agevole e "mirato" prosieguito delle indagini.

Cos' come diffusamente riportato in letteratura, il bisogno di ripetere un sopralluogo, il più delle volte è purtroppo legato ad incompletezza e/o inadeguatezza del primo accertamento e comporta inevitabilmente:

- altissimo rischio di inquinamento;
- perdita di valore dei primi rilievi;
- dimostrazione forzata di ipotesi precostituite.



Le considerazioni nel caso in specie.

In primo luogo va considerato che i filmati offerti in esame, sono copie di quelli ufficiali forniti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia al collegio della difesa di Raffaele Sollecito e sono relativi alle operazioni di sopralluogo eseguite dalla P.G. in data 2-3 novembre 2007 e 18 dicembre 2007.

Per entrambi i filmati sono presenti in sovraimpressione le diciture relative alla data ed agli orari delle riprese; da queste indicazioni si desume che le riprese non sono state effettuate di continuo, in quanto vi sono alcune interruzioni più o meno lunghe. In particolare, le riprese relative al primo sopralluogo sono evidentemente una sintesi delle operazioni che, come si evince dal relativo verbale allegato, hanno in effetti coperto un arco molto più lungo (dalle 17,00 del 2 alle 16 del 5 novembre 2007, con interruzioni notturne).

Ciò posto, l'esame critico delle operazioni registrate ci lascia piuttosto perplessi in ordine sia alla loro sequenza e sia per quanto concerne alcuni basilari aspetti della metodologia utilizzata.

Limitandoci tuttavia a quanto pertinente alla posizione del Sollecito, rileviamo:

Impronte di calzatura:

A nostro avviso, non è stata riconosciuta la giusta importanza ai fini probatori delle impronte di calzatura presenti nella stanza della Kercher; infatti, dopo le riprese con videocamera, nel corso delle quali non appare alcuna ripresa fotografica delle impronte stesse, si è proceduto alla loro completa asportazione mediante eluizione con tampone. Le impronte non sono state cioè preservate per rendere ripetibile il loro esame, ma si è preferito asportarle del tutto

evidentemente al fine di procedere ad accertamenti emato-genetici (titolo 2, capitoli n.1 e 2 del filmato).



Non possiamo fare a meno di chiederci il motivo di questa scelta operativa, dato che evidentemente assumeva maggiore rilevanza l'identificazione della



calzatura che non del sangue che ripeteva il disegno della stessa, dato che questo doveva con ogni verosimiglianza riferirsi a quello della vittima di cui era abbondantemente imbrattato il pavimento della stanza. Del resto, per una indagine genetica di quelle tracce sarebbe bastato un piccolo prelievo, magari da una porzione marginale; non era in definitiva necessaria la loro completa asportazione.

Ciò che poi stupisce è che gli stessi operatori di Polizia Scientifica richiedevano di poter eseguire un secondo sopralluogo (quello del 18 dicembre 2007) “per poter meglio fotografare le impronte da altre angolazioni”. Circostanza questa priva di ogni logica sia perché le impronte erano state del tutto (ed accuratamente) asportate e sia perché l’unica “angolazione” possibile per questo tipo di rilievo è quella a 90 gradi, cioè con il piano di ripresa perfettamente ortogonale rispetto alla superficie da esaminare.

Frammento di bretella di reggiseno con due gancetti di chiusura:

Alle ore 2, 24 minuti e 43 secondi (Titolo 2, capitolo 7 delle riprese relative al primo sopralluogo) viene repertato sul pavimento, coperto dal cuscino sul quale poggiava il bacino del cadavere, un frammento di bretella di reggiseno, con due gancetti di chiusura (di cui uno evidentemente “allargato” per trazione), che viene fotografato, esaminato, ma non repertato; al riguardo non vi è alcuna ulteriore ripresa. Nel dettaglio dei fotogrammi relativi a questo particolare si apprezza come la parte in tessuto del frammento, di colore bianco, risulti apparentemente perfettamente pulita.



Al riguardo è evidente che detto frammento non fu repertato in sede di sopralluogo e purtroppo neanche minimamente preservato; infatti dall'esame del filmato relativo al secondo sopralluogo, registrato su due DVD, risulta che al minuto 34 del capitolo 21 (secondo DVD) viene nuovamente preso in considerazione, in quanto "ritrovato" questa volta sotto un tappetino, inizialmente vicino al cadavere (primo sopralluogo) ed ora in tutta prossimità della scrivania presente nella stanza della Kercher.





Queste circostanze di per sé ci lasciano estremamente perplessi, anche perché dall'esame dei dettagli delle inquadrature relative a questo frammento risulta chiaramente come all'atto di questo secondo "ritrovamento" la stoffa bianca risulti rossastra (evidentemente per contaminazione con materiale ematico presente sul pavimento), dato che questo reperto è stato palesemente trascurato nel corso del primo sopralluogo.

Occorre inoltre sottolineare come dissentiamo dalle modalità di repertazione di questo frammento. Uno degli operatori lo prende con le mani guantate (invece di utilizzare una pinzetta pulita), lo afferra proprio dai gancetti, poi lo passa ad un altro operatore che lo afferra sempre per i gancetti con le mani guantate (i guanti in un fermo immagine risultano evidentemente sporchi a livello del IV e V dito della mano destra); infine dopo tutti questi "passaggi", si decide di riposizionare il frammento sul pavimento per un'altra ripresa fotografica, operazione questa assolutamente inaccettabile ed inopportuna da qualsiasi punto



di vista scientifico e tecnico, così come del resto la repertazione "differita" del campione.



1



2



3



4



5



6



7



8



E' evidente che un reperto così trattato perda ogni valore probatorio e sia del tutto inutilizzabile; infatti i risultati di un'analisi emato-genetica su di un campione così trattato devono considerarsi solo espressione di sovrapposizioni di materiale di provenienza non accertabile con sicurezza e derivate anche da inquinamento da incongrua manipolazione.

Alla luce di quanto esposto, non possiamo che esprimere le nostre riserve sulla correttezza delle operazioni eseguite in sede di repertazione dagli operatori di P.S. nel corso sia del primo sopralluogo e sia del secondo; al riguardo tralasciamo di evidenziare altre (ed ancora più gravi) manchevolezze ed inesattezze nella fase di prelievo delle tracce ematiche, come, solo per citarne una, quando si è cercato di prelevare per diluizione una parte della traccia di impronta di mano presente su di un muro (si sarebbe dovuto operare invece per "grattamento", come su ogni superficie porosa) e si è recuperata dal pavimento la garza accidentalmente caduta per poi continuare ad utilizzarla per completare il campionamento (!!!).

In definitiva, per ritornare alle problematiche strettamente attinenti alla posizione del Sollecito, è nostra opinione che qualsiasi risultato derivato dall'analisi del frammento di reggiseno repertato nel corso del secondo sopralluogo sia assolutamente inaffidabile, basato di un campione altamente e ripetutamente inquinato e quindi non utilizzabile in alcun modo a fini probatori.

Bari 8 aprile 2008

(Prof. Francesco Vinci)